

● IL PROCESSO CHITI E MARTINI SFILANO IN AULA COME TESTIMONI

«Tav, danni per 100 milioni»

«**ABBIAMO** cercato di realizzare l'Alta velocità ferroviaria con il massimo possibile di controllo ambientale e sicurezza». Lo ha detto ieri a Firenze, nel corso del processo per i presunti danni ambientali causati in Mugello dai cantieri dell'Alta velocità, il ministro per i rapporti con il Parlamento e per le riforme Vannino Chiti (*nella foto*), ascoltato come testimone perché ex presidente della Regione Toscana, carica che ebbe dal 1992 al 2000. A giudizio dal 2004 davanti al giudice monocratico Alessandro Nencini, con accuse a vario titolo di danno ambientale, truffa, irregolarità sullo smaltimento dei rifiuti e inquinamento del territorio, ci sono cinquantanove persone, tra le quali alcuni dirigenti del Cavet, il consorzio di imprese a cui era stato affidato l'appalto dei lavori del tratto toscano dell'Alta velocità. Le accuse, a vario titolo, vanno dalla truffa alle presunte irregolarità dello smaltimento dei rifiuti dei cantieri fino, soprattutto, all'inquinamento del territorio e all'impoverimento delle falde acquifere del Mugello.

«Sapevamo — ha aggiunto il ministro Chiti — che la realizzazione dell'opera, tra le più rilevanti e complesse, poteva portare problemi per acquedotti e falde acquifere, ma non era tutto valutabile, e da questo nacque l'esigenza di creare l'Osservatorio nazionale, uno strumento di monitoraggio continuo dell'opera».

Dopo Vannino Chiti, a parlare in aula è toccato al presidente della Regione in carica Claudio Martini, per il quale «per completare gli interventi di ripristino ambientale del Mugello ci vorranno vent'anni e occorreranno cento milioni di euro e non cinquantadue come originariamente previsto».

MARTINI ha aggiunto che «la piena consapevolezza dell'impatto sulle falde acquifere si è avuta solo dopo il 2000», ma «gli studi dovevano essere più approfonditi», e premettendo che la Regione Toscana, parte civile nel giudizio, ha in atto un contenzioso con Cavet sulla gestione del materiale di scavo in galleria, Martini ha affermato che su questo tema «un piano organico non è mai stato presentato» e «si poteva fare meglio».

«**Sconcertanti**», secondo il presidente del gruppo Udc in Regione Marco Carraresi, sono state le dichiarazioni di Martini: «Chi ha dato il via libera all'opera senza queste cautele — ha aggiunto Carraresi — porta una grave responsabilità, e non soltanto politica, riguardo ai gravissimi danni idrogeologici che i lavori hanno causato».